

SALUTO DEL SINDACO ALL'APERTURA DEI LAVORI DEL 3°CONVEGNO
IN ONORE DEL BEATO DOMENICO LENTINI
C/O L'HOTEL ISOLA DI LAURIA
10 OTTOBRE 2002

*ECCELLENZE REVERENDISSIME ,
ILLUSTRI RELATORI ,
ON. PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE,
SIGNORI CONVEGNISTI,*

È per me motivo di grande onore porgere, a nome dell'Amministrazione Comunale di Lauria, un deferente saluto ed il benvenuto a tutti coloro che partecipano al 3° Convegno promosso dalla fondazione e dal suo infaticabile Presidente, il Prof. Giuseppe Reale, che in questi anni, con le loro iniziative culturali hanno aiutato tutti noi a conoscere ad amare sempre più il nostro illustre concittadino, il Beato Domenico Lentini, gloria, onore, vanto della nostra Città.

Un personaggio che Lauria, in particolare, sente ancora vivo, presente, perché grazie al suo molteplice impegno nel campo educativo, sociale, oltreché religioso e per la testimonianza umana e cristiana, ha segnato nel profondo la storia, la cultura, il costume e la vita della sua gente.

Dico grazie a quanti hanno lavorato per questo Convegno, mettendo al centro dell'attenzione il Lentini con la sua predicazione, aiuterà anche a decifrare il nostro passato, ritrovare le radici della nostra fede, della nostra cultura, del nostro costume, ad illuminare il nostro itinerario futuro, umano e cristiano.

Un grazie a S.E. Mons. Antonio Cantisani che con lo studio delle Prediche ha aperto la pista a questo Convegno per un'analisi ed una ricerca puntuale su di esse.

Non oso entrare nel merito delle Prediche, che saranno trattate dagli illustri Docenti secondo diverse angolature.

Mi piace piuttosto coglierne qualche risonanza per affermare come il Beato Lentini sia stato un prete non avulso dal sociale, ma attento alle problematiche della gente, in mezzo alla quale visse. Come ha scritto S.E. Mons. Cantisani: non è esagerato affermare che le prediche del Servo di Dio sono una preziosa fonte per conoscere la vita religiosa e morale delle popolazioni del territorio in cui ha operato.

Il Servo di Dio, infatti, si scagliava con particolare violenza contro l'avarizia, parlava con molto realismo di "false misure e scarsi pesi nelle vendite nelle botteghe", condannava come peccato gravissimo il defraudare la mercede agli operai ed usava parole di fuoco contro gli usurai.

Sono cenni sufficienti che fanno dire all'Arcivescovo Cantisani nell'Introduzione al suo studio sulle prediche del Beato Lentini che il "Servo di Dio potrebbe ben essere definito anche predicatore sociale".

Ho letto un pensiero di Papa Paolo VI che è stato per me quasi una chiave di lettura per capire l'animo del Beato Lentini.

Parlando dei santi, Paolo VI diceva: "la lode migliore del santo rispetto all'ambiente in cui è vissuto è quella che vede come il santo ... non solo personifica e porta a livello superiore quanto di bene l'ambiente possiede, ma reagisce a quanto di male o di misero l'ambiente gli offre e impone al costume corrente; perché egli sa risuscitare energie spirituali e morali dal fondo delle singole anime e dal cuore del popolo, che altri né supponeva esistessero, né sapeva cavare".

Se l'attività del Beato fu principalmente legata alla sua identità ed al suo ruolo di prete, il contesto storico nel quale visse ed operò, lo vide impegnato anche nella promozione umana e sociale del suo popolo, di cui condivise gioie e dolori, fatiche e speranze.

Uomo di sintesi, dal cuore indiviso e con un forte equilibrio interiore, il Beato Lentini seppe coniugare la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo.

Il Lentini fu attento a difendere la dignità della persona umana e seppe armare l'uomo, il povero in particolar modo, nella concretezza dei suoi bisogni.

L'attualità del suo pensiero sta nell'accogliere oggi le sfide del mondo post-moderno: nell'affermare, nel difendere, nel promuovere la vita e la qualità della vita, vivendo la nostra esistenza come servizio.

E' con queste suggestioni che provo nel mio animo che auguro buon lavoro e dico ancora: GRAZIE!